

Anno B – sesta domenica tempo ordinario

Dal libro del Levitico (13,1-2.45-46)

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 31)

Rit.: *Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,31 - 11,1)

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Marco (1, 40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

... per la riflessione

Le letture di questa sesta domenica del tempo ordinario B evidenziano uno dei mali che attanagliavano in modo cruento i popoli antichi: la lebbra. Si trattava di una malattia che costringeva chi ne era colpito ad essere separato, ad essere messo fuori dalla vita quotidiana, sociale e religiosa. Il libro del Levitico dà delle norme perché chi è sano venga preservato. A quel tempo essere malato di lebbra significava essere impuro ed immondo. Se il lebbroso guariva allora poteva essere riammesso attraverso un rito particolare da parte del sacerdote. Per questo si può vedere il libro del Levitico 13 e 14 ed anche Deuteronomio 24,8-9 e Numeri 12,10-15.

Nel Vangelo Gesù non si mostra osservante delle regole, l'incontro con un lebbroso, infatti, rendeva impuri. Ma Egli ne ha compassione in quanto stende verso di lui la sua mano, lo tocca e lo guarisce. Il lebbroso non è qualcuno da evitare e mettere in disparte ma uno di cui prendersi cura. E questo Gesù lo fa! Meraviglia il comando da parte di Gesù di non dire nulla in merito al come della guarigione ma di andare dal sacerdote secondo la prescrizione della legge. Questo fa parte del famoso segreto messianico di Gesù che verrà svelato, nella narrazione del Vangelo, nel momento del suo arresto, processo, crocifissione, sepoltura e risurrezione.

Gesù guarendo il malato di lebbra dimostra da una parte la sua attenzione sconfinata per chi era ritenuto impuro ed immondo ma anche il suo dominio sulle potenze negative che qui sono simboleggiate dalla lebbra. Il Regno di Dio è veramente iniziato. Per questo possiamo dire con il salmista « *Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia* ».